GIORNALE del POPOLO

Quotidiano

Data 07-06-2014
Pagina 12
Foglio 1

il palchetto

di GILBERTO ISELLA

LE "COMPLICANZE" DI ALBORGHETTI E LE "VISIONI" DI LIDIA SELLA

È vero, come afferma Pascal Mercier nell'esergo scelto da Fabiano Alborghetti per la sua suite poetica *Complicanze e altre forme* (Bloc notes 64, 2014), che «Delle mille esperienze che facciamo, riusciamo a tradurne in parole al massimo una e anche questa solo per caso e senza l'accuratezza che meriterebbe». Come tradurre, ad esempio, quel complicato stato d'animo fatto di ansia e snervante attesa, di morbosa attenzione al dettaglio scenografico volta a eludere il fantasma della fine, che matura in un individuo ricoverato all'ospedale per sottoporsi a una TAC? Scongiurando il rischio di tradire la specificità di un simile groviglio emozionale, Alborghetti affronta la "complicanza" attraverso un processo di ben calcolata alienazione linguistica: riformulare l'intima, indicibile esperienza del sentire nel registro "esteriore" e oggettivante della cronaca, una cronaca preordinata d'altronde dall'apparato clinico.

L'ordine ospedaliero, da cui la parola poetica sembra ormai dipendere, fa apparire l'interconnettersi delle microsequenze (ricovero, proiezione del cervello sul video, ecc.) una procedura assolutamente logica e normale: «Sembra quasi un telefilm ma ci manca un *qualchecosa*/ una febbre da emergenza, la tensione del minuto/ ma agli occhi è tutto uguale». Se il *qualchecosa* vien meno, la dizione neutra e incline al parlato potrà solo esprimere un paradossale "plusvalore negativo" dell'emozione, o, se vogliamo, elevare l'emozione a un'artificiosa seconda potenza, sradicandola per così dire dalla vita del soggetto. E nondimeno l'ultimo capitolo del dolore, ostaggio dei riti tecnologici, sarà ancora la poesia a scriverlo, nel trasformare perfino il vocabolo tecnico in canto.

Fabiano Alborghetti.

aneurisma *è una parola*
mai sentita dentro un testo di poesia
e ricerco le assonanze perché suoni più efficace

non un suono **fuori posto,** *che rovini tutto il testo...*

Lidia Sella e la copertina della sua opera.

Un'atmosfera decisamente diversa si respira in *Eros, il dio lontano. Visioni sull'amore in Occidente* (postf. di Armando Torno, Milano, La Vita Felice, 2012), ultima raccolta poetica della milanese Lidia Sella. Una serie di liriche distribuite in macrosequenze che si rimandano l'un l'altra dando luogo a un'architettura unitaria. Nel poemetto aleggiano, grazie alla disposizione grafica in strofe che si susseguono come altrettanti calligrammi, le visioni enunciate nel titolo. Protagonista è Eros, il dio pagano dell'amore.

Con disinvoltura Lidia Sella si cimenta col tema fondamentale di ogni civiltà, quella forza che "muove il sole e l'altre stelle", per dirla con Dante. Ma l'Amore, una sorta di "daimon" garante, secondo Platone, del contatto tra mondo terreno e mondo celeste, è anche una potenza dissolvitrice, indissolubilmente legata alla Morte. Lo sa bene la nostra poetessa che, evitando ogni rivisitazione neoclassica del mito, parla in e per un mondo segnato da una progressiva degenerazione degli umani sotto lo sguardo di Eros. Quel dio, appunto, è "lontano" e inafferrabile, capace sia di mostrarsi in forme trascendenti sia di materializzarsi prosaicamente nel viagra. In nessuna pagina l'autrice dimentica che viviamo in un un universo buio e lacerato da mille contraddizioni. Ma Eros, malgrado la propria latitanza, è una divinità che non smettiamo di invocare. Lo consideriamo un soccorritore capriccioso, che nei momenti più struggenti di nostalgia sembra gratificarci. Come quando egli, nella sequenza *Nostalgia di Eros*, «polline di primavera sui tuoi tormenti cala». Il cosmo, ammirato all'inizio con soggezione (vedi le sue «pieghe desolate»), si rivela ben presto un immenso organismo dove le creature «ricamano il loro destino d'amore». Tutte, dall'uomo alle più infime unità viventi: i virus, le molecole, i quarks.

Grazie al dio Eros
-nato dall'uovo pieno di vento
germogliato in seno alla Notte-
l'amore palpita nel cuore dell'essere
dona senso ai paesaggi
guida gli elementi
s'insinua sottopelle.

Eppure perché tanto impervio
insidioso
il sentiero d'amore?

LE "COMPLICANZE" DI ALBORGHETTI E LE "VISIONI" DI LIDIA SELLA

Dionisotti e un doppio Padre Pozzi

I versi di un popolo

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.